



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ufficio Stampa e Relazioni Esterne



GDAP-0308701-2013

PU-GDAP-1a00-11/09/2013-0308701-2013

Redazione "Un Posto al sole"
c.a. Signora Renata ANZANO
Sede Rai
Viale Marconi
NAPOLI

Oggetto: Fiction "Un posto al sole"

Gentile Signora Anzano,

Le scrivo in merito ai recenti episodi della fiction "Un posto al sole", segnatamente alle scene ambientate in un istituto penitenziario, che, presumibilmente, può essere identificato con il carcere di Napoli Poggioreale, stante le riprese esterne e dall'alto utilizzate per gli esterni.

Siamo perfettamente consapevoli che i contenuti delle fiction, in quanto tali, rappresentano situazioni e ambientazioni che pur ispirandosi alla realtà se ne discostano, altrimenti ci troveremmo di fronte a un altro tipo di prodotto cine-televisivo, ad esempio i docu-film. La fiction "Un posto al sole", che da anni propone, a mio avviso meritoriamente, anche tematiche di carattere sociale, svolge a tal fine un'opera di sensibilizzazione sui temi della legalità, riscuotendo grande seguito e gradimento nei telespettatori. Tuttavia, laddove le situazioni e gli ambienti rappresentati fanno riferimento a tematiche di particolare impatto mediatico e sociale, afferenti, come in questo caso, al tema della detenzione, occorre, quanto meno, evitare marchiane esagerazioni e ridondanze che possano indurre lo spettatore ad avere una percezione errata della realtà. Faccio riferimento, ad esempio, alle condizioni detentive del personaggio Franco Boschi, detenuto, senza alcuna precauzione, nella stessa sezione dell'autore della violenza ai danni della moglie Angela (che, per inciso, essendo un "sex offender, nella realtà sarebbe destinato all'apposita sezione "protetti"), picchiato brutalmente da un gruppo di detenuti, sia al cortile passeggi che nel locale doccia, senza alcun intervento degli agenti di Polizia Penitenziaria. Ancora a mo' di esempio, posso citare lo svolgimento del colloquio tra Angela e il suo aggressore, a cui si aggiunge all'ultimo momento anche l'amica Viola. Questi esempi, appena accennati, credo siano sufficienti a chiarire il merito della questione.

Non sfugge certo alla Produzione di "Un posto al sole" la difficile condizione delle carceri, così come ritengo di evidenziare che gli operatori penitenziari, in primis la Polizia



Ministero della Giustizia

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA
UFFICIO DEL CAPO DEL DIPARTIMENTO
Ufficio Stampa e Relazioni Esterne

Penitenziaria, svolgono il proprio lavoro con la massima professionalità e nel pieno rispetto delle regole e della dignità delle persone detenute. Una fiction di grande successo può contribuire a rendere visibile e riconoscibile tutto questo, pur rappresentando le criticità del sistema.

Il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria da anni ha avviato una proficua, stabile e apprezzata collaborazione con le società di produzione cine-televisive, offrendo la possibilità di girare interni ambientati in carcere nelle proprie strutture e la consulenza gratuita nella stesura delle sceneggiature, mettendo a disposizione anche mezzi e uniformi. Tale consolidata collaborazione produce risultati positivi per l'immagine dell'istituzione e degli operatori e, allo stesso tempo, evita alle produzioni di incorrere in errori formali e sostanziali nei contenuti di fiction e film.

Ciò premesso, siamo a Vostra disposizione per attività di consulenza sui contenuti e per l'eventuale utilizzo di strutture e mezzi.

Certo di un sicuro riscontro, invio cordiali saluti.

IL VICE CAPO VICARIO
Luigi Pagano